

partito spagnuolo aveva bisogno avanti tutto di venire in chiaro sulla propria attitudine verso il Gonzaga. Non si potè ottenere lume alcuno a questo riguardo da Vargas, perchè le sue istruzioni erano insufficienti precisamente in rapporto al Gonzaga.¹ Si rivolsero quindi direttamente al re spagnuolo. Alla fine di settembre dalla cerchia sia degli amici sia dei nemici di Gonzaga di parte spagnuola parti una quantità di lettere verso la Spagna per ottenere di là la decisione della scottante questione.² Farnese scrisse al re che, ove Gonzaga diventasse papa, vedesse Filippo che gli spagnuoli non venissero cacciati d'Italia. Sforza invece espose al re su Farnese la sua opinione, nel senso, che egli contrastasse il cardinale di Mantova per motivi privati, quantunque ne conoscesse la devozione alla Spagna; ³ non potersi schivare l'alleanza coi francesi; comandasse Filippo ai cardinali spagnuoli di dichiararsi per Gonzaga. Lamentava poi amaramente l'indisciplinatezza del suo partito e specialmente del cardinale Pacheco.⁴ Questi dal canto suo, che Filippo aveva espressamente qualificato persona accetta, laggiù di Sforza, che lasciavalo in asso.⁵ Lo stesso Gonzaga mandò a Filippo una staffetta, che però a Firenze fu indotta dal duca Cosimo al ritorno.⁶ Ai 29 di settembre Cosimo si rivolse parimenti a Filippo esponendo come l'alleanza ispano-francese fosse l'unica via possibile all'elezione papale e come per mantenere in piedi tale alleanza egli apparentemente sostenesse Gonzaga: l'unico però che realmente potesse arrivare alla tiara essere Medici.⁷

Gli amici del Gonzaga cercarono di ottenere anche da altre corti lettere di raccomandazioni per lui. Il re di Francia rispose in modo cortesissimo: fosse egli cardinale, passerebbe in persona le Alpi per poter dare il suo voto al Gonzaga.⁸ Dietro preghiera del duca di Mantova e dell'inviato imperiale Francesco von Thurm re Ferdinando scrisse ai cardinali Madruzzo, Truchsess e Morone perchè appoggiassero la candidatura del Gonzaga.⁹

Nelle condizioni delle comunicazioni d'allora una risposta di Spagna non poteva attendersi in Roma che in circa quattro settimane. Pertanto come il settembre era trascorso in operazioni

¹ MÜLLER 129. *De cuantas cartas tenia Don Juan de Figueroa para en sede vacante, no me ha podido aprovechar de ninguna*, scrive Vargas il 5 novembre 1559 presso DÖLLINGER, *Beiträge*, I, 289.

² WAHRMUND 82, 260 s. MÜLLER 130 ss.

³ WAHRMUND 261.

⁴ MÜLLER 130 s.

⁵ Ibid. 131.

⁶ Ibid. 135.

⁷ Ibid. 132.

⁸ WAHRMUND 261.

⁹ Lettera del 14 ottobre 1559 presso S. BRUNNER in *Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner- und Zisterzienserorden* VI 2 (1885), 389. WAHRMUND 260. Cfr. Giacomo Soranzo, 20 ottobre 1559, presso TURBA III, 107.